

**INDICE****1 NOTIZIE DAL TERRITORIO**

CHIESA DI SANTO STEFANO

PANCHINE

GARA DI BICI

GARA DI PESCA

**3 PICCOLI BORGHI**

CASATO

**4 C'ERA UNA VOLTA**

IBEPPI DI PAPIANO

I CANI

Redattori:

Laura Cocchetti

Remo Giabbani

Mirella Magrini

Graziano Spadi

Contatti:

[www.papiano.it](http://www.papiano.it)

*Un luogo da visitare e da vivere nel cuore della Toscana e del Casentino dove puoi assaporare e gustare piatti di cucina toscana e dove puoi svolgere sport e attività nella natura.*

# Curiosando PAPIANO

## PERIODICO DI INFORMAZIONE PAPIANINA

### NOTIZIE DAL TERRITORIO

#### LA CHIESINA DI S. STEFANO ALLA LASTRA.

Purtroppo nel marzo 2021 il tetto della chiesa di S. Stefano è crollato, un grande dispiacere per la nostra Comunità che è molto legata a questa chiesa anche se da alcuni anni non vi si celebrava più la messa. Nel passato la Sovrintendenza ai beni artistici ,indicava per la messa in sicurezza dell'immobile interventi costosissimi per la nostra Comunità e così sono stati fatti interventi parziali sulla struttura che non hanno risolto il problema.

Dopo alcuni incontri è emersa la forte volontà della comunità papianina di recuperare e di utilizzare la chiesa di Santo Stefano. Il Prof Moreno Massaini ha scoperto dei carteggi importantissimi che farebbero risalire la costruzione della chiesa addirittura all'anno 1000. Sono stati ritrovati dei documenti del 1017 che attestano l'esistenza di tale chiesa. Questo importante particolare fa assumere alla chiesina di Santo Stefano un forte valore storico e culturale ; importante anche per ottenere i finanziamenti necessari al suo ripristino strutturale e funzionale. A tal proposito l'Architetto Silvia Giabbani , ha presentato in Parrocchia ,un progetto di massima di recupero della fruibilità della chiesa ,indicando un elenco di lavori per circa 63.000 euro di spesa . L'impegno per questo recupero è molto elevato per la nostra piccola comunità e perciò chiediamo con forza un interessamento ed un aiuto concreto da parte di tutti, privati cittadini ed istituzioni per salvare questo antico manufatto che ha fatto la storia di Urbeck e di Papiano.



### NOTIZIE DAL TERRITORIO

#### PANCHINE

Anche la nostra piccola realtà di Papiano ha subito gli effetti della pandemia costringendoci, nostro malgrado, ad interrompere tutte le attività che ben ci caratterizzavano nel periodo estivo. Così da due anni abbiamo dovuto sospendere le tradizionali sagre che organizzavamo con tanta passione e con tanta gioia nei mesi di giugno/luglio, sto parlando della Sagra della Trota e della Sagra del Tortello. Ma il covid non ha fermato l'azione di solidarietà e di vicinanza alla nostra piccola comunità da parte del comitato organizzatore delle sagre. Così nel mese di giugno sono state collocate in vari punti del nostro paese delle panchine di colore rosso, comode e belle, partendo da Papiano Casato fino a scendere a Papiano Calcinaia. Le panchine invitano a sedere, a riposare, a fare una pausa per i camminatori e per gli escursionisti che visitano i nostri luoghi e offrono alla gente di Papiano un punto dove fermarsi per godere del panorama, per riposare e anche per socializzare. Un grazie di cuore per questa bella e utile iniziativa a tutti coloro che hanno contribuito a realizzarla.



## NOTIZIE DAL TERRITORIO

### GARA DI BICI

*Dal'amore per il nostro territorio e per lo sport nasce questa notevole iniziativa di Massimo Moretti e Avis Pratovecchio a cui chiediamo conto*

# Montalto XCO

**MONTALTO XCO**  
**GRUPPO SPORTIVO AVIS PRATOVECCHIO**  
 Loc. Montalto Pratovecchio Stia (AR) - 20 Giugno 2021



Ho maturato la passione per il ciclismo fuoristrada portando mio figlio alle gare in giro per l'Italia. Sono stati anni ricchi di emozioni. I bambini e i ragazzi sprigionano una energia molto contagiosa ed è bello far parte di questo spettacolo. Naturalmente il percorso di crescita sportiva che la federazione ciclistica italiana prevede per i giovani è la disciplina del cross country olimpico detto anche semplicemente mtb XCO. Questa è la strada maestra per i possibili futuri campioni e il confronto inizia già da giovanissimi e poi nelle categorie agonistiche esordienti allievi e junior. Gli XCO nazionali, insieme alle gare di Coppa Italia e al campionato italiano per società sono gli appuntamenti più importanti che culminano ogni anno con il campionato italiano giovanile che assegna il tricolore e il campionato europeo giovanile che vede le migliori rappresentative nazionali di ogni paese europeo. Montalto XCO, prova nazionale di cross country giovanile, inserita nel circuito Grand Prix Centro Italia, è stata l'idea per porre in Casentino questo tipo di competizione, anche perché la location è molto adatta per realizzare un percorso ad anello di mtb XCO. L'idea che ho avuto è piaciuta al G.s. Avis Pratovecchio che gestisce una scuola giovanile a Pratovecchio, dove è presente un campo scuola per l'insegnamento dei fondamentali ai bambini e ragazzi. Con l'unione delle forze tra me e il G.S. Avis alla fine, nonostante le difficoltà dovute al periodo pandemico, che ci ha costretto a rimandare una gara che doveva esserci nel 2020, il 20 Giugno 2021 a Montalto più di cento ragazzi si sono confrontati in un percorso che ci ha visto inondati di complimenti, per la bellezza del posto e per un tracciato di assoluto livello nazionale. Io credo che abbiamo portato qualcosa di bello intorno alla chiesa di Montalto e sono molto orgoglioso di aver condotto in fondo questo piccolo sogno. Ringrazio naturalmente di cuore, tutti coloro che hanno collaborato, anche solo per poche ore. Io credo che fare qualcosa di positivo per i ragazzi sia sempre molto bello e che sia valsa la pena lavorare per questo bel risultato ottenuto.

## NOTIZIE DAL TERRITORIO

### GARA DI PESCA

Sabato 26 giugno u.s. i Pescatori Casentinesi dell'ASD si sono letteralmente fusi per tutta una lunga serata con i ragazzi disabili ospitati nei centri dell'Unione dei Comuni del Pesciolino Rosso accompagnati sulla sponda del lago di pesca dell'allevamento Piccini di Papiano.

Ne è scaturita una vera e propria festa piena di tanta allegria culminata sul tardi con una ricca merenda a base di pane e Nutella insieme a tante altre cose buone e bibite varie. Un po' meno allegre le trote preventivamente immerse in acqua le quali issate all'asciutto senza tanti complimenti hanno reso indimenticabile la battuta di pesca a quei dolci ragazzi.







**SABATO 26 GIUGNO ore 16.00**  
**TROTICOLTURA PUCCINI - PAPIANO**



**PESCARRE INSIEME**

**Giornata di pesca e divertimento**  
**con i ragazzi dei centri diurni per disabili**  
**Pesciolino Rosso di Pratovecchio, Tangram di Rassina e**  
**L'isola che non c'è di Bibbiena**  
**VISITA ALL'IMPIANTO CON ALIMENTAZIONE DELLE TROTE,**  
**PESCA NEL LAGO, PREMI E MERENDA PER TUTTI**

**LA PESCA SPORT PER TUTTI**





**INFORMAZIONI**  
 Nicola Venturini 349 8731843 nicolaventurini76@gmail.com  
 Fabio Renzetti 335 6438759 arezzo@fipsas.it

## PICCOLI BORGHI IL CASATO

Partendo dalla croce di legno fissata in quel grosso masso di pietra vicino alla strada del Colle andando avanti per la "pianina" si arriva alle quattro strade, quella sulla sinistra in salita porta al Casato. Ma prima di continuare voglio raccontare cosa significavano le quattro strade per i papianini. Da questo posto erano poche le persone che di notte da sole si arrischiavano a passare, perchè tutti credevano che in quel posto ci fosse la "paura" vero o false le cronache erano piene di storie dove la gente diceva che ci aveva visto o sentito qualche cosa ed era proprio per questo motivo che le persone da sole di notte evitavano di passarci. Le credenze popolari di quei tempi raccontano che questo posto non era il solo posto di Papiano dove la gente credeva ci fosse la "paura". Continuando in avanti lungo la strada a metà salita sulla sinistra prima di arrivare al Casato nello stradone del campo del prete c'era una grossa chiavica, una sera di ritorno dal mercato di Stia zio Lelle ubriaco fradicio ci cascò dentro, i suoi figli fatto buio non vedendolo ritornare, preoccupati si misero a cercarlo e verso la mezzanotte lo trovarono lì dentro che dormiva tutto tranquillo.

La prima casa che si incontra era abitata dalla famiglia di Virgilio Fabbri, con la moglie Angiolina Talenti e i figli Italo, Franco e Riziero, quest'ultimo figlio che tutti abbiamo sempre chiamato Riziero in realtà il babbo Virgilio lo aveva registrato all'anagrafe come Rizieri, in ricordo del cognome di un soldato suo amico morto in guerra. Nella casa accanto a loro per un periodo di tempo ha abitato Ferruccio Pierguidi detto Burre e la moglie Catera Pierguidi più tardi sono andati a vivere in una casa poco più avanti. Dopo c'era la casa di Angelo Pierguidi detto Lelle. Era un omino piccolo e secco con gli occhi che appena si vedevano e il collo corto, portava sempre un vecchio cappello nero a tesa larga, oppure in inverno LA TOPA sempre NERA, per reggere i pantaloni usava una lunga fuscaccia nera e quando parlava la prima parola era sempre "io ladro". La moglie Antonia Marruchi era una donna abbastanza grande, portava sempre un grembiule nero legato in vita e i tanti riccioli legati in una grossa crocchia. Era totalmente sorda. Per me erano zio Lelle e zia Tonia perchè zii della mia mamma. I figli quasi tutti alti e una figlia femmina più alta di tutti erano Giuseppe, Mario detto Matteotti, Gina e Ferruccio detto Burre e Adelindo detto Doddolo. Poco dopo la guerra con le rispettive famiglie si sono trasferiti a Roma e dintorni. Davanti alla casa c'era una piazzetta e sulla sinistra una scalinata in pietra e in cima si entrava in una stanza dove c'era un po' di tutto dalle galline, alle gabbie dei conigli, alla legna, molto usata da zia Tonia. Sulla destra attaccata alla casa c'era una costruzione con una piccola loggetta questo era il seccatoio per seccare le castagne, perchè zio Lelle oltre ad essere proprietario di un poco di terreno aveva anche un discreto castagneto. Alla fine del fabbricato c'era il passo per andare nell'orto e più a destra il viottolo per andare nelle case di sopra. Un giorno gli portai a seccare diverse stiaie di castagne che avevo raggranellato in giro per i castagni intorno a Papiano senza guardare tanto alla qualità, lui apre un sacco e subito mi dice "Io ladro ragazzo, ma questi son tutti gogni" e io subito gli do una



"nonna Lina"

mescolata e gli rispondo" O zi Lelle, ma guarda belle che sono" e lui allora le riguarda con quegli occhini che appena si vedevano e mi fa "Io ladro ragazzo se lo dici te va bene ma per me sono sempre tutti gogni." Quando poi le battevano era veramente bello vedere quell'uomo che si reggeva a dei pioli fissati nel muro e con quei buffi grandi zoccoli chiodati ai piedi, sgambettare dentro una grossa cassa piena di castagne secche fino a quando gli aveva tolto tutto il guscio. Questo lavoro molto spesso l'ho visto fare a Antonio Brilli detto Tonio di Dovardo.

Andando avanti nel blocco sulla destra della strada al primo piano ci abitava Francesco Ringressi detto Cecco con la moglie Flora Certosini e la figlie Luisa e Doriana. Tutte le persone che lo hanno conosciuto da quando era piccolo lo hanno sempre chiamato Cecco e a lui andava bene, poi quando era già anziano non volle più che lo chiamassero Cecco e a quelli che lo facevano gli rispondeva in malo modo. Bisogna sempre rispettare tutte le idee.

Al piano terra andarono ad abitare Ferruccio Pierguidi con la moglie Catera e le figlie Leda e Luciana. Poco più avanti in un altro blocco di case ci abitavano diverse famiglie l'appartamento più bello era quello del pastore Federico Dalle Macchie detto Canepa sicuramente uno dei più belli appartamenti di Papiano, aveva anche il gabinetto in casa, cosa rara a quei tempi. Davanti casa una bella piazza dove gli facevano ombra due grosse acacie e c'era anche una bella stalla con tanto di mangiatoia dove ci teneva il cavallo e il calessino. Era anche proprietario di un bell'apezzamento di terra. Ci abitava con la moglie Armida Caleri e i figli Giovanni e Sisto. Il figlio Sisto morì in guerra e l'altro figlio poco dopo tornato dalla guerra si sposò con la mia zia Ines sorella di mia mamma. Con questo matrimonio il vecchio Canepa stupì tutto il paese perchè per il pranzo di nozze fatto in casa comprò tutto quello che occorreva per mettere a tavola più di cinquanta persone a rifassi dalle posate, piatti, bicchieri, pentole e tovaglie e non credo sia poco per quei tempi. Quando zia Ines partorì la prima figlia gli prese una emorragia ed era in pericolo



da destra: zi Tonia, nonna Linae Arduina di Lelle

di vita, allora Canepa andò a prendere personalmente il professore dell'ospedale di Bibbiena, cosa non facile all'epoca che gli fece la trasfusione diretta. Il donatore era Antonio Francalanci di Stia ma da tutti conosciuto come Tonio D'Amato e i papianini di questo fatto ne parlarono per diverso tempo. Questo era Canepa. Quando morì, suo figlio Giovanni con la famiglia si trasferirono in provincia di Grosseto e nella bella casa ci andarono ad abitare i mie nonni. Angiolo Bandini detto il Topo e Alina Marruchi, con loro per un periodo di tempo ci abitò anche la nipote Giovanna dalle Macchie che andava ad imparare a fare la sarta da zia Armida e tempo dopo anche sua sorella Lorena che andava a lavorare alla Lebole a Rassina. Nonno Topo lavorava anche il piccolo podere ma aveva un occhio di riguardo per la piccola vigna dove ci ricavava un aspro vinello che per lui era il massimo. Accanto alla casa di Canepa sulla destra si saliva una scala in pietra e si entrava nella casa di Pietro Pierguidi detto il Gobbo di Nasieri con lui la moglie Ada Amadori la Pelata. Sotto di loro abitava la famiglia di Pasquale Menghetti con la moglie Ida Meini e i figli Maria e Angiolino detto Gnoccolino. Nell'appartamento dietro che guardava i campi ci abitava la famiglia di Romeo Amadori con la moglie Assunta Milanese e i figli Alfredo Adriana e Adriano. Andando avanti per la strada che va al Poggiolo nel primo gruppo di case ci abitava Giovanni Benucci con la moglie Maria Tonielli e i figli Gino, Pietro, Marisa. Poi il pastore Luigi

## PICCOLI BORGHI

Giachi e la moglie Isola Amadori con i figli Lido, Ines, Delia e Iride poi ancora l'altro pastore Pietro Santolini con la moglie Talenti Maria e i figli Rino, Silvano e Marisa che si sono trasferiti presto nel senese. Voglio raccontare un aneddoto a proposito dei figli del Santolini, Rino e Silvana avendo saputo che nei pressi di Montalcino era in vendita un bel podere di una fattoria in liquidazione un giorno si presentarono dal fattore vestiti come quando andavano a parare le pecore, con in testa un cappellaccio. Rino aveva sulla spalla un grosso zaino e dicono al fattore che volevano comprare lui li guarda e gli dice: "O ragazzi per comprare questo podere ci vogliono tanti soldi. Rino si toglie lo zaino lo apre e lo butta sopra il tavolo e con sarcasmo gli fa "Questi bastano?" Era pieno di pacchetti di fogli da diecimila lire. Il fattore non li fece nemmeno uscire dall'ufficio, chiamò il notaio che gli fece subito il contratto. Questo fatto lo ha raccontato Rino in persona in una di quelle volte che siamo andati a fargli visita e a comperare il formaggio con mio zio Mario Cannugi suo cugino e vi posso assicurare che il podere è veramente un gran

bel podere. Andando avanti dopo questo blocco ci abitavano i fratelli Spadi. Luigi detto Piaggino tutti i giorni si vedeva passare da Renaccio che con una borsa in mano andava veloce prendere il treno alla stazione. Vi abitava con la moglie Domenica Rossi e i figli Gelasio, Giuseppe bravi squadratori, la figlia Valeria e Silvano detto Mattia che dopo il boscaiolo ha fatto il rigattiere un poco fumino ma una persona brillante. L'altro fratello Giovanni Spadi detto Folea con la moglie Giustina Capacci e i figli Nevìa sempre a battute spiritose e tanta voglia di ridere, Cafiero o Vasco chiamato da tutti Furore grande cacciatore, divertenti le sue storie sulle belle battute alla lepore nei poggi di Montalto, poi Valerio e da ultimo Morando detto la Legge, da boscaiolo a imprenditore diventando uno dei maggiori distributori di prodotto Arena di tutta la Toscana. Storie di piccoli borghi di un recente passato molto lontano dalla vita frenetica che oggi viviamo.

di Remo Giabbani

## C'ERA UNA VOLTA I BEPPI DI PAPIANO

I Giuseppe di Papiano ma da tutti chiamati BEPPE

Beppe di Casa Rogantino, Beppino di Gildo, Beppe di Montiolla, Beppe di Mimmi, Beppe di Cagnino, Beppe d'Abramo, Beppe di Chirico, Beppe di Montermoli, Beppe dell'Isola, Beppino di Clara, Beppino della Giarda, Beppino di Cavigli, Beppe di Bersabea, Beppe di Dovardo, Beppe di Lelle, Beppe di Piaggino, Beppe della Scatolaia, Beppe di Pergolino, Beppe Bello, Beppe di Caciano, Beppe il Pretore, Beppe di terrigola, Beppe i Pupo, Beppe di Ringressi, Beppe di Chiarini, Beppe di Stropiccia, Beppe della vallata, Beppe d'Amelia.

## C'ERA UNA VOLTA I CANI

In questi ultimi anni i cani sono diventati di gran moda e si incontrano sia al mattino che alla sera quando vengono portati dai propri padroni a fare la passeggiata. Cani al guinzaglio, di svariate razze, ma tutti con un bel pedigree. Loro, le povere bestiole, vorrebbero andare a gironzolare per proprio conto, ma sono trattenuti dal padrone, veri condannati agli arresti domiciliari, o in libertà vigilata dentro le aree cani. Mi viene da sorridere quando in inverno li vedo con mantelline e cappottini perché da che mondo è mondo non ho mai sentito dire che i cani portassero le camiciole. Mi torna allora in mente quando abitavo a Renaccio e l'area cani era tutto il paese. I cani allora erano da guardia, da caccia, da pastore o da pagliaio. I contadini spesso tiravano un lungo filo dallo stollo del pagliaio fino ad una pianta ci mettevano una campanella attaccata con una fune al collo del cane, così poteva fare la guardia e gironzolare a suo piacimento per tutta l'aia. A Papiano i migliori cani erano quelli di Luigi Cocchetti conosciuto come Stoppa, grande cacciatore, che abitava a Renaccio vicino a me. Mi ricordo in particolare di Marina, cane che faceva invidia a tutti i cacciatori, che non ha mai voluto vendere nonostante le numerose offerte ricevute. Morta Marina gli regalarono una bastardina di pochi mesi che Nella la moglie di Stoppa teneva sempre con sé come una figlia. In pochi anni divenne anche lei bravissima per la caccia alla lepore. Si chiamava Moschina e tutti le volevano bene perché era veramente una brava cagnolina. Un giorno arrivarono da Gubbio alcuni cacciatori che tanto insistettero per acquistarla che alla fine Stoppa gliela vendette, con grande dispiacere della moglie Nella che pianse disperata quando la canina fu caricata sul camion per essere portata via. Era passato poco più di un mese da quando Moschina era stata venduta che si sentì la Nella urlare: "Venite a vedere chi è tornato" C'era Moschina davanti alla porta di casa sdraiata con le zampe piene di sangue, ridotta pelle e ossa che per portarla dentro casa la dovette prendere in collo. "Era tornata da Nella" che subito disse: "Se riesco a farla campare da questa casa non si rimuove" e così è stato. Due cani molto belli, due setter inglesi per la caccia bravi per la caccia alla penna erano quello di Ulisse Grisolini e di Remo Grisolini, li vedevi spesso gironzolare per Renaccio Ho detto belli

e bravi, ma quello di Remo in particolare era anche di una simpatia unica. Febo era il cane di tutto Renaccio faceva il giro della casa per prendere un pezzetto di pane. In estate a pranzo spesso si teneva la porta di casa aperta, Febo si fermava alla porta e ci guardava con occhi languidi allora Giovanna gli diceva "Ovvìa, Febo facci un risolino" Lui arricciava il labbro allora gli si dava qualche cosa, lui ci faceva un'altra risatina prendeva la roba e via.

Un' estate i miei parenti di Grosseto Anna e Livio che avevano la casa al Casato, tornando da Stia si fermarono a fare una visitina, si stava pranzando e si invitarono a fermarsi con noi. Livio però declinò l'invito perché avevano comprato i tortelli alla Fattoria che erano molto meglio dei nostri spaghetti al pomodoro. Due chiacchiere e poi ciao, ciao, ma erano appena usciti di casa che si sentì un bercio. Ci si affacciò e si vide Febo che si leccava i baffi, avevano lasciato lo sportello della macchina aperto e Febo forse quel giorno non avrà fatto tanti risolini ma di certo un ottimo pranzo.

Marino Santolini, in Pastina, aveva un cane da guardia che si chiamava Felice, era grossa tutta nera con qualche macchia bianca, era il terrore di noi ragazzi. All'epoca la strada per andare in Pastina partiva da Renaccio e prima di arrivare al Piandinelli, che faceva da confine tra il podere del Mangani e quello del Martellucci e dopo Pastina andava fino al fiume di sopra e poi ai castagni, Marino aveva messo dalla parte della strada oltre alla siepe anche un cancello per non far uscire Felice, ma era quasi sempre aperto e quando si passava per andare a giocare al fiume di sopra, Felice ci faceva veramente tribolare e ha strappato più di un pantalone.

Quando abitavo con tutta la famiglia alla Cartiera a Laura regalarono un cucciolino di appena un mese, e dopo qualche tempo eravamo tutti dietro a lui. Era uno Yorkshire e si chiamava Ciro. Vispo circolava per la casa a suo piacimento, ma anche fuori Laura non gli ha mai messo il guinzaglio spesso lo teneva in collo o dentro una borsa. I qual periodo i cani non si potevano portare nei locali, perciò se si andava al ristorante si metteva in una borsa e gli si diceva "Stai buono" e lui rimaneva lì zitto fino a che non si veniva via. In quegli anni in televisione c'era una trasmissione all'ora di pranzo che se non ricordo malte si chiamava Saranno Famosi, noi la guardavamo sempre. Iniziava con una sigla musicale e finiva con la stessa sigla musicale. Ciro era quasi sempre a dormicchiare nel divano e quando iniziava la sigla iniziale alzava un orecchio, ma quando c'era quella finale partiva come un razzo e andava in cima alle scale